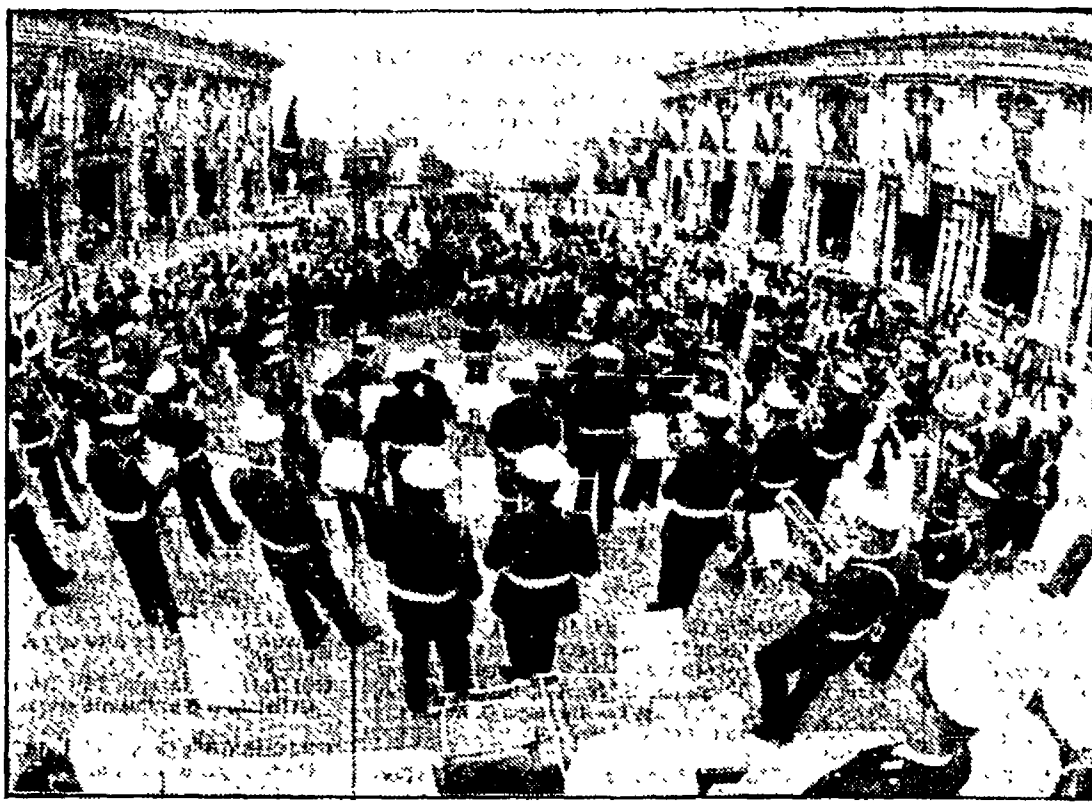


La festa del 21 aprile

Fila per i Fori gratis per l'anniversario di Roma numero 2736

Le celebrazioni ufficiali in Campidoglio Dal sindaco Vetere numerose scolaresche



Il concerto della banda dei Vigili urbani al Campidoglio

I Fori gratis presi d'assalto da migliaia di giovani. Bancarelle di fiori in piazza Venezia. La banda dei vigili che si esibisce in piazza del Campidoglio. E ancora le celebrazioni ufficiali con il sindaco Vetere. È stato così il 21 aprile 736esimo anniversario del Natale di Roma.

La piacevole novità sono stati i Fori gratis. La gente non si è persa questa opportunità; tanti soprattutto i giovani, tantissimi i ragazzi delle scuole. Dei Fori, della loro apertura effettiva e totale alla città ha parlato il sindaco nel suo discorso in Campidoglio durante una cerimonia a cui hanno partecipato anche il cardinale Ugo Poletti e il prefetto Porpora.

Il recupero dei Fori, lo smantellamento della strada che li taglia e li deturpa sono nei programmi della giunta di sinistra. «Ma per noi non si tratta di semplice archeologia», ha detto Vetere, «si tratta di un'operazione insieme di banistica perché consentirà la migliore utilizzazione dell'intero centro urbano e anche un'operazione culturale e socia-

le: perché quel complesso di Roma classica sarà non chiuso come un museo, ma aperto alla vita quotidiana della città intera, anche di quella che si estende ben al di là delle mura Aureliane».

Vetere ha poi parlato dei problemi sociali più acuti della città, l'alienazione, l'emarginazione: decine e decine di migliaia di persone vivono a Roma nella più totale solitudine. Sono i «nuovi poveri» per i quali occorre l'impegno profondo di tutti, occorre rinnovare le strutture stesse della città.

La cerimonia della celebrazione dell'anniversario di Roma è stata conclusa con la consegna dei premi da parte del sindaco Vetere che successivamente si è incontrato con i ragazzi di numerose scolaresche. Sempre nell'ambito delle celebrazioni dell'anniversario del natale di Roma si è aperto ieri il seminario di studi «Da Roma alla terza Roma» cui parteciperanno scienziati, uomini di cultura ed intellettuali di diverse nazioni europee. I lavori del convegno di studi storici andranno avanti fino a domani.

Passa col rosso e spara sul passante che «osa» protestare

Dagli insulti alle mani. Poi è spuntata addirittura una pistola e solo per un caso una delle solite discussioni tra pedone e automobilista non si è tramutata in tragedia. Il tentato omicidio è avvenuto ieri in piazza Mastai a Trastevere. Mancava poco a mezzogiorno viale Trastevere viveva uno dei suoi soliti momenti di punta. Traffico caotico e come sempre l'immane autista furbo che cerca di sfuggire alla morsa del traffico. Una «127», per guadagnare tempo, è passata con il rosso proprio nello stesso momento in cui un passante, Massimo Norcia, 24 anni, stava attraversando sulle strisce pedonali. Il pedone ha invectivo contro l'automobilista. L'uomo a bordo della «127», Sergio Forgi, 45 anni, per tutta risposta è sceso dalla macchina e si è scagliato contro il giovane colpendolo con un pugno. Non soddisfatto della sua bravata, è tornato in macchina, ha tirato fuori dal cruscotto una pistola e ha sparato senza colpo, per fortuna, il giovane. Poi si è dato alla fuga ma, poco dopo, è stato rintracciato dagli agenti del commissariato Trastevere che lo hanno arrestato.

«Mio figlio sta male, aiutatemi»

Un centro per handicappati gravi: solo un medico e niente cucina

Ennesima protesta dei genitori all'UTR dell'XI USL «Denunce senza risposta» Manca anche il personale



Così è ridotto il centro per handicappati gravi a Garbatella



Assistenti e malati nell'UTR di piazza Leonardo

Stanchi di protestare senza ricevere mai risposta, sono andati di persona a far sentire le loro ragioni. Così i genitori dei handicappati che frequentano l'Unità territoriale di riabilitazione (UTR) di piazza Leonardo da Vinci, a Garbatella, e alcuni rappresentanti delle associazioni di base, si sono incontrati ieri mattina davanti all'ospedale del CTO, per prendere di sorpresa il presidente del comitato di gestione della USL XI. Dal momento che, finora, agli appuntamenti concordati non si era mai presentato. Decine di lettere, di telegrammi, di sollecitazioni, di denunce scritte, che abbiamo fatto, devono essere finiti regolarmente nel cestino della carta straccia, dice un genitore amareggiato. «Al comitato di gestione della Unità sanitaria locale — spiega un altro — chiediamo l'immediata riapertura delle cucine del centro (ferme per lavori da più di un anno) e l'invio di un medico, dato che l'unico adesso in servizio non ce la fa più».

L'Unità territoriale di riabilitazione di piazza Leonardo da Vinci è uno dei due centri pubblici che, a Roma, fornisce assistenza agli handicappati adulti e gravi. In tutto sono assistiti una trentina di giovani, pochissimi rispetto ai tremila ragazzi, in queste condizioni, che vivono in città. «Fino a quando — racconta una madre — l'UTR dipendeva direttamente dal Comune, le cose andavano abbastanza bene; poi, la gestione è passata alle USL e da allora sono cominciate ad arrivare i guai».

Uno dei problemi più vistosi è quello del personale: da un paio d'anni a questa parte s'è andato sempre più assottigliando, senza che fosse mai rimpiazzato. Dalla primavera scorsa, poi, ai normali problemi di gestione si sono aggiunti disservizi ingiustificati e ingiustificabili. «E se non verranno risolti al più presto, si arriverà alla chiusura», assicurano con grandi timori i genitori.

Ecco qualche esempio: c'è un solo medico per tutto il centro (che ospita anche bambini piccoli

e malati di mente). Pochi giorni fa, schiacciato dalla pressione massacrante del lavoro, ha rinunciato a dimettersi se non verrà inviato qualcuno a dare un aiuto. In realtà, un medico pronto a dare una mano, a lavorare ci sarebbe già: ha chiesto ormai da mesi di essere inviato proprio qui — nella struttura dove sta, prende lo stipendio senza far nulla — ma il presidente della USL non ha ancora concesso la firma che gli consentirebbe di entrare in servizio. «Se tra i motivi che hanno determinato il degrado del centro c'è anche quello economico — commentano l'episodio i genitori — non è certo questo il modo migliore di affrontarlo».

Un'altra perla di questa pesante situazione sono le cucine: la primavera scorsa cominciarono i lavori di restauro e da allora (è passato un anno) è ancora tutto per aria. In questo caso, sono addirittura due le cucine che prendono lo stipendio senza poter lavorare. C'è da notare, poi, che tra gli handicappati molti non possono mangiare i cibi precotti: che arrivano dall'ospedale. E finita così che molti genitori si sono tenuti a casa i ragazzi. «Mio figlio — dice una madre — è svenuto più di una volta perché il pranzo non arrivava mai prima delle tre del pomeriggio».

Alle proteste dei genitori si aggiungono quelle degli operatori: anche loro denunciano l'assoluta carenza di personale e raccontano delle richieste di materiale a cui nessuno ha risposto. «Ma quello che è più grave — dichiara un operatore — è che ancora non esiste un programma globale di lavoro per questo centro. Lo abbiamo elaborato noi stessi due anni fa, ma nessuno lo ha preso in considerazione. Così lavoriamo alla giornata e siamo sempre alle prese con i problemi dell'emergenza. Le poche risorse finanziarie della sanità vengono tutte assorbite dagli ospedali, mentre dei servizi territoriali, come questo, che devono essere il perno della riforma, si sono dimenticati tutti».

Carla Chelo

La pesante situazione dei lavoratori del centro nautico di Fiumicino

Senza darsena, «burrasca» sul cantiere Center Craft

C'è un piano per rilanciare l'azienda, ma occorre realizzare un'area attrezzata L'Assessorato regionale all'Urbanistica però continua a rinviare - Il Comune è d'accordo

Da alcuni giorni si sono attendati proprio sotto il palazzo rosa pallido della Regione. Sono i lavoratori della «Center Craft» un cantiere navale (barche da diporto) di Fiumicino. 1197 operai, tutti in cassa integrazione, non sono «barche» in via Rosa Raimondi per chiedere all'ente locale il solito interessamento di routine. La Regione, in questo caso, ha in mano la chiave decisiva per risolvere la situazione. Dopo l'ultimo fallimento, esiste ora la possibilità concreta per salvare sul serio questa azienda. Ci sono gli imprenditori interessati, è pronto un progetto, che oltre al Center Craft prevede anche lo sviluppo di un'altra azienda del settore nautico a CBS. Quest'ultima nel piano dovrebbe mantenere quello che è il suo ruolo attuale: il rimessaggio delle barche, mentre la «Center Craft» oltre al cantiere, alla fabbrica vera e propria, dovrebbe avere quello che finora gli è sempre mancato e cioè uno spazio per l'esposizione e la manutenzione delle barche: una darsena attrezzata, insomma.

La zona è stata individuata, ma il terreno è, appunto, della Regione e l'Assessorato regionale all'Urbanistica Pulci continua a rinviare ogni decisione. Certamente, una serie di alti e bassi, si arriva ad un nuovo fallimento nel luglio scorso.

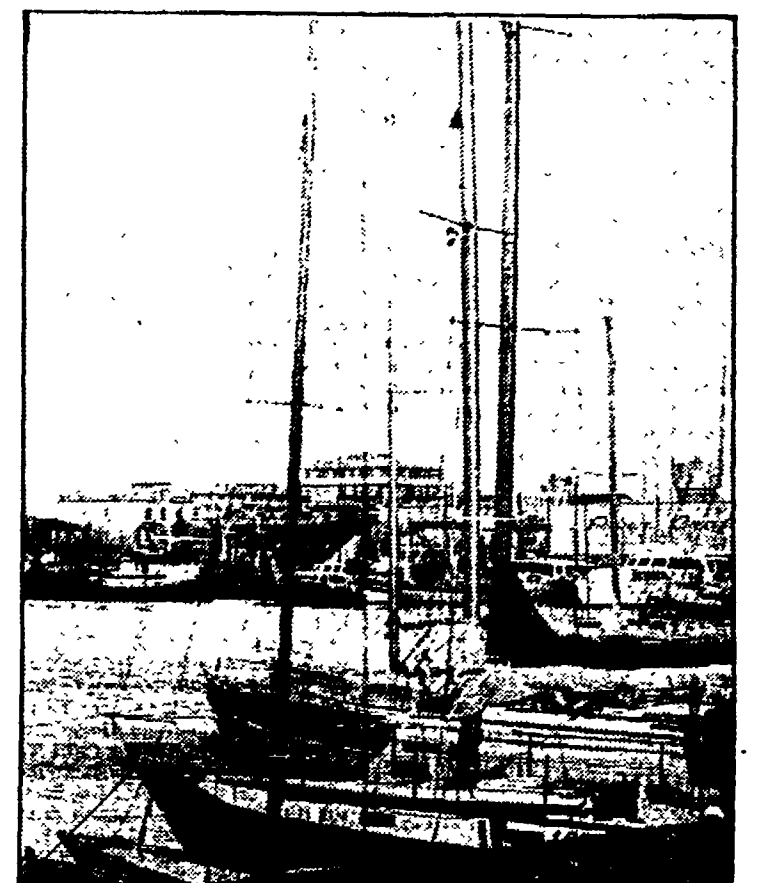
La «Chris», ora «Center Craft», affonda di nuovo. Altre iniziative per salvare i duecento posti di lavoro, ma anche per non dare una mazzata tremenda a tutto il settore (una settantina tra piccole e medie ditte) e per i dipendenti, finora tutto è andato avanti all'insegna dell'abusivismo e dell'improvvisazione eppure il settore della cantieristica da diporto può risolle-

rata un «faro» nel campo della nautica da diporto.

Nacque come «Chris Craft» e «Chris Craft» diventò ben presto un «nome» per chi si interessa di «barche», poi la direzione pensò di allargare il suo raggio di azione alle case galleggianti. Non fu un'idea brillante. Si aprirono le prime falle, anche sotto il peso di un organico eccessivo. La casa madre americana «distratta» anche da altri interessi (chimica e tv) decise di abbandonare la nave che, quattro anni fa, nel luglio del '79, colò a picco: fallimento. Iniziò un lungo lavoro del sindacato per trovare un nuovo imprenditore.

Anche se fallita la «Chris Craft» restava un'azienda interessante: magazzini pieni di materiale, una capacità ed un'esperienza professionale indiscutibili. Si fanno allora avanti alcuni concessionari della «Chris Craft», un imprenditore e con la partecipazione delle stesse maestranze che acquistano un 20% delle azioni venne varata una nuova società: la «Center Craft». Tutto procede a gonfie vele: l'organico è stato ridotto a duecento lavoratori, la produzione tira. Poi qualcosa rompe l'armonia della nuova società, c'è un balletto di pacchetti azionari, che passano da una mano all'altra e, infine, dopo una serie di alti e bassi, si arriva ad un nuovo fallimento nel luglio scorso.

La «Chris», ora «Center Craft», affonda di nuovo. Altre iniziative per salvare i duecento posti di lavoro, ma anche per non dare una mazzata tremenda a tutto il settore (una settantina tra piccole e medie ditte) e per i dipendenti, finora tutto è andato avanti all'insegna dell'abusivismo e dell'improvvisazione eppure il settore della cantieristica da diporto può risolle-



quella zona. Lo stesso Comune di Roma con il suo progetto di porto turistico a Fiumara Grande punta sulla caratteristica come volano centrale per un consistente sviluppo anche dal punto di vista del turismo. L'amministrazione comunale, per bocca dell'assessore Rossi Doria, che oltre al Turismo dirige anche l'ufficio speciale Tevere, si è detto pronto e dichiarato disponibile, purché la soluzione si inserisca nel progetto del futuro porto turistico, al salvataggio della «Center Craft». Quella darsena, necessaria per dare ossigeno al cantiere, si può fare.

La zona è destinata a verde ma è possibile trovare una

Integrazione tra il verde e i servizi. L'altro assessore che ha voce in capitolo su questa questione quello dell'Urbanistica, non ha ancora detto chiaramente cosa intende fare, ma soprattutto è la Regione che deve rompere gli indugi. È giusto valutare con la massima attenzione la soluzione che sta venendo avanzata, ma è necessario un intervento della Filas, la finanziaria regionale, ma le Mostre, i Saloni nautici rispettano le loro scadenze e mancare all'appuntamento, per esempio con quello di Genova, per la «Center Craft» significherebbe perdere l'ultimo treno o meglio l'ultima nave.

Ronald Pergolini

Musica



Duke Ellington

Jazz «d'epoca» al Music Inn

David Chertok, professore americano, torna a Roma con la sua preziosa cinescola sul jazz e sugli uomini del jazz. Al Music Inn stasera e domani nell'ambito di una ampia rassegna di audiolivisti, si potranno rivivere le fondamentali vicende. I momenti più emozionanti ed entusiasmanti della storia della musica jazz, dagli anni 20-30 sino ai giorni nostri. Chertok è un cultore del jazz e ha potuto soddisfare la sua passione in modo tutto unico e speciale: raccogliere in ogni angolo del suo immenso paese pellicole, spezzoni e tutto ciò (e non è molto) che si è filmato della musica afro-americana degli ultimi 60 anni. Ha messo su un archivio invidiabile, certamente il più importante oggi esistente al mondo. Sarà possibile vedere (e sentire, ovviamente) insieme Miles Davis e John Coltrane in So What del 1959, Duke Ellington e

Lindy Hoppers in Cottontail del 1942. Count Basie in Air Mail Special del 1941; e ancora Billie Holiday, Bill Evans e Art Tatum, Errol Garner e Thelonious Monk (in Thelonious, una esecuzione filmata del 1972). Altri nomi: Sammy Davis Jr., Gene Krupa, Benny Goodman, Cab Calloway, Sarah Vaughan, Art Farmer, Johnny Griffin. Infine Charlie Parker e Dizzie Gillespie in Hot House del 1942 (una preziosa rarità), ancora Monk nella sua celebre Epitaphy e Sonny Rollins in The Bridge del '63.

La rassegna è già stata presentata in queste settimane in diverse città italiane. Il suo ritorno a Roma, dopo la precedente, unica volta, tre anni fa (sempre al Music Inn) costituisce quindi un avvenimento da non mancare. Lo stesso Chertok sarà presente alle serate e commenterà il programma.

Arte

Zancanaro, delirio di Gibbo e mostri della Palagonia

Tono Zancanaro - Galleria «Il Rabuino», via Conte Verde, 45/A; fino al 23 aprile; ore 10-13 e 17-20

Alcuni straordinari e preziosi fogli disegnati negli anni quaranta per la serie «Il Gibbo», altri fogli del ciclo «Mostri palagonesi» del 1971 formano l'antologia di quel grande frequentatore di mostri e disegnatore surreale del loro fascino privato e di massa che è Tono Zancanaro.

Forse, il titolo globale di «Satira politica» è un po' limitativo. Politico Zancanaro è sempre stato nell'intimo proiettare e dar forma e comunicazione espressiva al disegno e all'incisione. La serie del Gibbo-Mussolini nasce da un grande orrore, da una nausea, da una tremenda umiliazione dell'intelligenza italiana, da una rivolta armata di un'ironia tremenda. Zancanaro che da Padova ama e sogna la Gre-

A Fiumicino

Bloccata nel porto una nave perché ha inquinato

La motonave «Marano» del compartimento della Spezia si trova dalla tarda mattinata di ieri bloccata nel porto di Fiumicino in attesa dell'esito di esami di laboratorio disposti dalla Prefettura di Roma e dalla Capitaneria di porto di Anzio, su alcuni campioni prelevati da una scia di petrolio lasciata dalla nave a quattro miglia al largo di Lavinio. Ieri mattina due elicotteri della guardia di Finanza di Pratica di Mare hanno notato che la motonave, avvicinandosi al porto di Fiumicino, aveva lasciato dietro di sé una scia scura. I documenti della nave, presentati all'arrivo per il visto, sono stati sequestrati. Oggi, al termine di un incontro tra il pretore e il comandante della Capitaneria di porto, per via di alcuni casi di diarrea e vomito causati dalla scia oleosa, si saprà se la nave verrà messa sotto sequestro cautelativo o se potrà lasciare il porto dopo aver pagato una cauzione.

Il comandante della motonave, Salvatore Ridda, di 36 anni, sarà denunciato per aver immesso idrocarburi nelle acque territoriali.

La vittima è un giovane straniero

Ucciso per rapina con una sola pugnalata al cuore

L'hanno trovato ieri mattina all'alba a pochi passi dai binari della Roma-Fluggi ucciso da una pugnalata al cuore. Gli abiti erano in disordine come se qualcuno vi avesse frugato in fretta, le tasche dei pantaloni completamente rovesciate. Un delitto per rapina, la polizia non ha alcun dubbio: vicino al corpo gli agenti del quinto distretto hanno raccolto un portamonete vuoto. L'assassino deve averlo svuotato accuratamente portandosi via qualche spicciolo e i documenti di riconoscimento.

Così il cadavere di un giovane straniero abbandonato ai margini della Stazione Termini che da sempre ha fatto da sfondo a storie di emarginazione e violenza come questa, per tutto il giorno rimasto senza un nome e probabilmente non lo avrà mai a meno che qualcuno, un parente, un amico, un conoscente, non si presenti all'Istituto di medicina legale per riconoscerlo.

In questo caso infatti il prelevato delle impronte digitali non è servito a nulla: l'effettissima banca dei dati a disposizione della questura e messa in funzione per scoprire l'identità della vittima è rimasta imperturbabilmente muta. Il giovane, quindi non era tutto «fotosegnalato» e non solo a Roma, ma anche in tutta Italia.

Sui ventidue anni, dalla carnagione scura e dai capelli ricci potrebbe essere uno dei tanti senza fissa dimora che gravitano intorno al «pianeta» Termini dove vivono alla giornata vendendo catenine e orologi e gironzolando tra le panchine dei giardinetti e nei sotterranei della stazione. Non è escluso che sia stato aggredito proprio mentre dormiva da una o più persone. Un gesto di reazione, un tentativo di difesa ed è partita subito la coltellata che gli ha spezzato il cuore.

La macabra scoperta è stata fatta qualche ora più tardi quando la pattuglia di via Giolitti si è popolata di viaggiatori. Il corpo è stato notato subito non molto distante dai binari. L'allarme ha allertato e l'arrivo dei funzionari della mobile e del quinto distretto hanno dato il via alle indagini, per ora senza documento che non si sa neppure a chi appartenga quel povero corpo.

Indagine sui viaggi della Regione per l'Anno Santo '75

Sotto inchiesta i viaggi promozionali della Regione per la passata edizione dell'Anno Santo. L'ha aperta la Procura della Repubblica di Civitavecchia ed ha già portato ad un primo risultato: una comunicazione giudiziaria all'ex presidente dell'Azienda autonoma per il turismo di Civitavecchia, Cesare La Rosa. Contro di lui il magistrato ipotizza i reati di peculato e falso in atti pubblici. Sarebbero stati commessi nel '74 e nel '75 al momento dell'organizzazione dei viaggi effettuati dall'Assessorato al turismo della Regione Lazio.

Una parte dell'organizzazione di queste iniziative fu affidata all'Azienda per il turismo di Civitavecchia; il direttore in persona si assunse l'incarico. Andò in Canada e negli Stati Uniti, coordinò i viaggi, pensò ai biglietti, gli alberghi, le conferenze stampa per lanciare i vari itinerari. I reati di peculato e falso sarebbero stati commessi in questa attività. Così almeno sarebbe emerso da un'indagine condotta dalla Guardia di finanza.

Cesare La Rosa era già stato messo sotto inchiesta dalla magistratura tre anni fa per una vicenda molto simile a quella che lo vede di nuovo coinvolto. In quel caso si trattava di biglietti per viaggi e riunioni di funzionari della Regione. Nell'aprile dell'80 La Rosa fu sospeso dall'incarico di direttore dell'Azienda del turismo di Civitavecchia.